

Trapani
Loggia
«Iside 2»
Atti al pm

TRAPANI. L'inchiesta giudiziaria sulla loggia massonica trapanese «Iside 2» si avvia alla conclusione. Il giudice istruttore del tribunale di Trapani, Luigi Patronaggio, ha trasmesso gli atti della voluminosa indagine alla procura della Repubblica per la requisitoria. Quindi il «dossier» farà ritorno presso l'ufficio istruttore che tramanderà le conclusioni, previste per la fine di ottobre.

I reati per i quali si sta procedendo sono due: l'associazione segreta, che riguarda tutti gli iscritti alla loggia massonica; e, per un numero minore di imputati, quello di associazione di stampo mafioso. Secondo i giudici, la loggia «Iside 2», che faceva capo al circolo culturale «Antonio Scrotono», agiva da centro di potere capace di condizionare le attività amministrative della città e dell'intera provincia, attraverso un intreccio di rapporti tra alcuni mafiosi, funzionari pubblici, imprenditori ed esponenti politici. Questi ultimi hanno però negato la loro appartenenza alla loggia massonica coperta.

Nel corso dell'inchiesta erano finiti in carcere anche sette dei 24 imputati, che successivamente erano stati posti in libertà provvisoria. L'indagine ha interessato diverse città italiane, dove sono state raccolte testimonianze imponenti sulla consistenza patrimoniale di alcuni degli imputati. La loggia «Iside 2» sarebbe stata in stretto contatto con la P2 di Licio Gelli e con esponenti della grande massoneria. Principale imputato è Gianni Cirmaudo, gran maestro del circolo «Antonio Scrotono», finito in carcere lo scorso anno per scontare un residuo di pena relativo ad una condanna per truffa.

Le indagini sulla loggia segreta «Iside 2» di Trapani hanno impegnato carabinieri e Guardia di finanza per quasi tre anni. Il dossier ora passato all'ufficio della procura per la requisitoria consta di migliaia e migliaia di pagine di rapporti informativi. Tra le persone coinvolte nell'inchiesta vi è anche l'ex assessore regionale agli enti locali Francesco Canino (Dc), il quale ha però sempre decisamente smentito la sua appartenenza alla massoneria. Del caso, lo scorso anno si era occupata la commissione regionale antimafia ma non erano state assunte iniziative poiché, si era detto, sarebbero apparse come «una anticipazione di giudizio». Nelle scorse settimane, comunque, il presidente della Regione Rino Nicolosi, poco prima della chiusura dell'assemblea siciliana per le ferie estive, decise di evitare la discussione su una mozione presentata da un gruppo comunista, di ritirare la delega assessoriale all'on. Canino ed assumesse, personalmente, la responsabilità del ramo enti locali in Sicilia.

Aspromonte
A settembre
villaggio
antisequestri

CANOLO (Reggio Calabria). Le strutture della polizia di Stato oggi esistenti in Aspromonte diventeranno, entro settembre, un vero e proprio villaggio, destinato ad ospitare, in permanenza, anche nel periodo invernale, un reparto di cinquanta elementi. In questi giorni sono stati smontati i container che hanno ospitato sino ad oggi gli uomini della polizia destinati alla lotta ai sequestri di persona nell'ambito della «operazione Aspromonte», mentre è stato già dato avvio all'installazione dei prefabbricati che daranno all'insediamento le caratteristiche di un villaggio, autosufficiente, munito di impianto per l'erogazione di elettricità, con una stazione radio fissa, telefono, fax. Nella nuova struttura (che si trova a mille metri di quota) avrà sistemazione definitiva il parco automezzi e l'impianto di trasmissione, che collegherà il villaggio a tutti gli altri centri operativi.



Caso Palermo

Indagine sul palazzo dei veleni

Via libera al trasferimento d'ufficio del giudice Di Pisa, nuova indagine sugli uffici giudiziari palermitani. Ecco a tarda notte le decisioni del Csm sul caso delle lettere anonime contro Falcone e altri inquirenti antimafia. Vuol dire che si profilano altri trasferimenti di magistrati e dirigenti? Al Csm negano. Intanto proprio sul caso del «corvo» l'ultima sorpresa. La perizia ufficiale non è giudicata una prova utile dagli inquirenti.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il «corvo». Nessuna certezza sull'identità. La perizia dattiloscopia che sembrava «incastare» il sostituto Di Pisa come l'autore delle lettere anonime contro Falcone e altri inquirenti antimafia? L'esito è tutt'altro che sicuro. Anzi, lo stesso magistrato che conduce l'inchiesta sul caso del «corvo», fa capire che difficilmente la fotografia dell'impronta eseguita dal Sismi (e che corrispondeva al dito di Di Pisa) potrà valere come prova processuale. Insomma tutto, o quasi, in alto mare. Così, con questo ennesimo e emblematico colpo di scena, è iniziata ieri mattina la riunione straordinaria del Consiglio superiore della magistratura dedicata all'ormai infinito «caso Palermo».

La «sorpresa» era contenuta nelle otto righe che il procuratore capo di Caltanissetta Ce-

la eseguita dal Sismi.

Perché allora Di Pisa, nel giorno in cui sfuma una prova contro di lui, entra nel mirino del Csm? In realtà ieri l'organo dei giudici si è interrogato non tanto sulla validità della prova, che riguarda l'inchiesta penale in corso, quanto sulla «oggettiva incompatibilità del giudice Di Pisa con l'ambiente della Procura palermitana. A «inguiare» il magistrato sembrano prima di tutto proprio le dichiarazioni rese al Csm nel luglio scorso, quando il magistrato avrebbe ricevuto nei prossimi giorni un «avviso di garanzia» che lo avverte dell'inizio del procedimento. L'esame della posizione di Di Pisa è stato però il punto più facile della discussione di ieri al Csm. Più contrastata è risultata la decisione di avviare una nuova indagine sul «palazzo dei veleni». Formalmente si tratta di una ricognizione che verrà affidata all'apposito comitato antimafia e che riguarderà il funzionamento degli uffici giudiziari palermitani nel loro complessivamente il comunicato finale approvato a tarda notte dal Csm parla di «nuovi accertamenti» per il giudice. In realtà il magistrato dovrebbe ricevere nei prossimi giorni un «avviso di garanzia» che lo avverte dell'inizio del procedimento. L'esame della posizione di Di Pisa è stato però il punto più facile della discussione di ieri al Csm. Più contrastata è risultata la decisione di avviare una nuova indagine sul «palazzo dei veleni». Formalmente si tratta di una ricognizione che verrà affidata all'apposito comitato antimafia e che riguarderà il funzionamento degli uffici giudiziari palermitani nel loro complessivamente il comunicato finale approvato a tarda notte dal Csm parla di «nuovi accertamenti» per il giudice. In realtà il magistrato dovrebbe ricevere nei prossimi giorni un «avviso di garanzia» che lo avverte dell'inizio del procedimento.

L'inchiesta sarà svolta dal Csm
Per Di Pisa trasferimento in vista
Nuovo colpo di scena: è illeggibile
l'impronta digitale presa dal Sismi

Caso Palermo

Indagine sul palazzo dei veleni

mente il comunicato finale approvato a tarda notte dal Csm parla di «nuovi accertamenti» per il giudice. In realtà il magistrato dovrebbe ricevere nei prossimi giorni un «avviso di garanzia» che lo avverte dell'inizio del procedimento. L'esame della posizione di Di Pisa è stato però il punto più facile della discussione di ieri al Csm. Più contrastata è risultata la decisione di avviare una nuova indagine sul «palazzo dei veleni». Formalmente si tratta di una ricognizione che verrà affidata all'apposito comitato antimafia e che riguarderà il funzionamento degli uffici giudiziari palermitani nel loro complessivamente il comunicato finale approvato a tarda notte dal Csm parla di «nuovi accertamenti» per il giudice. In realtà il magistrato dovrebbe ricevere nei prossimi giorni un «avviso di garanzia» che lo avverte dell'inizio del procedimento.

so. Ma proprio sul significato da dare all'indagine si è accesa la discussione. Perché una nuova inchiesta? Perché - dice il Csm - i comportamenti, gli atteggiamenti, le dichiarazioni, le polemiche di molti magistrati, che hanno avvelenato l'estate palermitana, devono essere approfonditi e verificati. Sono in vista altri trasferimenti d'ufficio, oltre quello di Di Pisa? Finiranno per essere colpiti anche uomini come Falcone e Ayala, in tutti o nessuno che, come è evidente, creava un'unica vittima: i giudici impegnati con coraggio sul fronte della lotta alla mafia.

mente i magistrati del pool antimafia e i dirigenti degli uffici, chiederà al presidente della Corte d'appello una relazione sul problema delle anomalie nei telefoni e si incontrerà con l'Alto Commissario Sica per discutere i problemi del coordinamento e delle competenze reciproche. È escluso, insomma, che l'indagine indichi un tentativo di «azzerramento» degli uffici giudiziari di Palermo, che pure era ipotesi caldeggiata da qualche parte politica. Un via tutti o nessuno che, come è evidente, creava un'unica vittima: i giudici impegnati con coraggio sul fronte della lotta alla mafia.



Da sinistra, il pg della Cassazione Sgroi, Felisetti e Abate del Csm. In alto, la seduta di ieri

Gatto: «Licenziato senza motivo dal pool»

«Sono stato escluso dal pool senza alcuna spiegazione». A fianco del «caso Di Pisa» a Palermo rischia di crearsi quello del pm Antonino Gatto, depennato in modo inatteso dall'esecutivo antimafia. «Si sono voluti azzerrare questi anni di lotta», denuncia il Coordinamento contro la mafia. Sulle lettere anonime: pronta la controparola che escluderebbe le responsabilità attribuite al giudice Di Pisa.

MARCO BRANDO

ROMA. In Sicilia infuriano le polemiche. Le epurazioni in seno al pool antimafia - allontanati, oltre al pm Antonio Di Pisa (sospettato di essere il «corvo»), i sostituti Gianfranco Garofalo e Antonio Gatto - stanno lasciando il segno. Ieri il giudice Gatto ha espresso «amarezza» per essere stato escluso «senza alcuna spiegazione». «Qualche tempo fa avevo offerto le mie dimissioni al capo dell'ufficio, Salvatore Curti Guardia - ha precisato - ma egli aveva negato che ve ne fosse bisogno». Il motivo di quell'offerta? Gatto

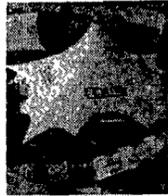
aveva avuto la sensazione di non essere più gradito dopo essere stato depennato da un importante ordine di servizio diretto all'esecutivo antimafia. La replica della procura palermitana? Il silenzio. Di certo si sa solo che il procuratore capo ha avvocato le inchieste di cui si occupavano i magistrati esclusi. «Saranno redibuite - ha spiegato il procuratore aggiunto Pietro Giammanco - sulla base delle specifiche competenze e dell'anzianità dei sostituti». Restano gli interrogativi rispetto al-

l'esclusione di Gatto. In passato si è occupato delle inchieste preliminari sugli omicidi del pool della squadra mobile di Palermo Forte Giuliano e del comandante dei carabinieri di Monreale, Emanuele Basile. È stato inoltre il pm del maxiprocesso bis. Critico nei confronti della gestione della procura, si era definito solidale con Gianfranco Garofalo, l'altro escluso, quando quest'ultimo, nei vesti di pm del maxi-ter, protestò con durezza per l'assoluzione della «cupola» di Cosa nostra (tanto da chiedere di uscire dal pool). Al posto di Gatto, Garofalo e Di Pisa, ora a fianco dei veterani Ayala, Morvillo, Sciacchitano e Scarpinato ci sono i pm Giuseppe Pignatone, Guido Lo Forte - noti per le loro indagini sulle amministrazioni pubbliche - e Carmelo Carrara, che nel 1984 incrinò un precupato l'allora sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco.

Il «caso Gatto» contribuisce a rendere ancor più ingarbugliata la situazione. Ieri il Coordinamento antimafia ha sostenuto che «nei fatti accaduti si ravvisa l'aver avuto normalizzazione cominciata con lo sbriciolamento del pool dell'ufficio istruttore che, nell'imbastire il primo grande processo alla mafia, aveva messo in evidenza le interconnessioni tra criminalità, politica e finanza». «Una precisa strategia ha voluto azzerrare questi anni di lotta - continua - formando sempre più poteri a un organo dominato dall'esecutivo come l'Alto commissario e tentando di privilegiare i servizi segreti... Tale situazione rischia di tacitare l'opinione pubblica e di coprire i numerosi e gravi svolti politici della presenza mafiosa. C'è anche chi se la prende con padre Pintacuda. È la rivista cattolica *Prospettive nel mondo*. «Quando il gesuita padre Enrico Pintacuda afferma al Tg3 che esistono politici in af-

fari con la mafia e mandati di cattura non eseguiti ha il dovere di uscire dalla genericità altrimenti diventa lui stesso, sia pure involontario, semiatore di veleni... Faccia nomi ma esca dal vago...». Frattanto, sul fronte dell'inchiesta giudiziaria dedicata alle lettere anonime, è di scena la controparola. È impossibile indicare un'unica provenienza per quel che riguarda le impronte attribuite al sostituto procuratore Alberto Di Pisa, hanno sottolineato i difensori del magistrato. Il professor Aurelio Ghio, perito di parte, sostiene che le impronte avrebbero in comune «solo una somiglianza di andamento e non più di cinque punti di contatto». Insomma, sarebbero sbagliate le conclusioni del Centro investigazione scientifica dei carabinieri. I legali di Di Pisa hanno preannunciato il deposito della controparola, a disposizione del procuratore di Caltanissetta Salvatore Celesti, che

Rapina
alla festa
dell'Unità
di Polistena



Gli organizzatori stavano effettuando il conteggio del denaro, circa 35 milioni, incassato dalla vendita dei biglietti per la lotteria (in palio un Alfa Romeo 33), quando i due giovani, a viso scoperto, sono entrati e, sotto la minaccia delle pistole, si sono fatti consegnare l'incasso e lo hanno riposto in una valigetta. È accaduto l'altro ieri sera alla festa dell'Unità di Polistena, un centro della piana di Gioia Tauro. I banditi si sono poi allontanati a piedi dalla zona molto affollata. L'allarme, scattato immediatamente, ha fatto intervenire i carabinieri, ma i posti di blocco non hanno dato alcun esito. La festa durava ormai da cinque giorni. Il sindaco di Polistena, Girolamo Tripodi, senatore del Pci, ha avvertito tutti i presenti dell'accaduto. Ma li ha anche rassicurati: nonosante l'incasso perduto, l'automobile sarebbe stata sostituita lo stesso. Subito dopo infatti l'Alfa 33 veniva assegnata.

Feste
ad Altomonte
e Bagnoli
del Trigno

ne dei partecipanti sarà un ristorante con specialità casarecce. Il massimo afflusso di visitatori è previsto per il 24 dell'ultima sera, quando sarà estratto il nome del vincitore dell'Alfa 33 messa in palio dagli organizzatori. Anche Bagnoli del Trigno, in provincia di Isernia, ospiterà la sua festa dell'Unità. Dal 22 al 24 agosto spettacoli, dibattiti e soprattutto un concerto dei Camaleonti. Sarà presente anche Colafredo Bellini, della direzione nazionale del Pci. Una grande lotteria chiuderà la manifestazione.

Gelli
partecipa
ad un concorso
di poesia

Licio Gelli, il «venerabile», si diletta anche di poesia. Ha reso nota questa sua nuova vocazione, iscrivendosi al concorso indetto dall'associazione culturale «La torre di Canicattì». Tre le triche presentate dall'ex capo della P2: «Maria Grazia», che è dedicata alla figlia morta in un incidente stradale, «Giovinezza», ed una terza, di cui ancora si ignora il titolo. Al clamore suscitato dalla presenza di Gelli ha risposto indignato il direttore dell'associazione, Giuseppe Alaimo: «Non capisco perché tanta curiosità, Gelli è un poeta come gli altri, a prescindere dalla sua vita pubblica». Certo, se vicesse, gli altri partecipanti non potrebbero non avere qualche lieve, flebile sospetto.

Nuovo appello
della madre
della ragazza
tedesca
scomparsa

teme che la ragazza possa trovarsi in gravi difficoltà. La denuncia alla polizia tedesca era stata fatta già il 19 luglio. Tania si era allontanata da casa due giorni prima, insieme ad un amico di famiglia, Hans Degenhart, di 45 anni. La madre, sola e malata, non era riuscita a fermarla. Da allora poche telefonate. L'ultima risale al 31 luglio. Da allora i due sono scomparsi. A parlar dell'uomo pare ci sia una denuncia per raggio.

Alla sezione
catturandi
i tre custodi
del boss evaso

Li hanno assegnati alla sezione «catturandi» della squadra mobile di Napoli. Il giusto contrappasso è toccato ai tre agenti di polizia che erano stati di guardia a Salvatore Faria, il boss della «Nuova famiglia» di Pomicino D'Arco, evaso il 13 agosto mentre era degente al «Cio», il centro traumatologico ortopedico di Napoli. Nei confronti dei tre poliziotti il sostituto procuratore della Repubblica a Napoli, Luigi Gay, aveva emesso una comunicazione giudiziaria per violazione della consegna e procurata evasione colposa. Ma, secondo la legge in vigore, se i tre riusciranno a catturare l'evaso entro i tre mesi successivi alla sua fuga, l'accusa cadrà automaticamente.

La scomparsa
del compagno
Mario Ricci

Dopo una lunga malattia, si è spento ieri sera all'ospedale di Pavullo, all'età di 81 anni, Mario Ricci, il notissimo comandante partigiano Armando, decorato con medaglia d'oro al valor militare. Nato a Pavullo ed emigrato in Francia, Mario Ricci fu tra gli animatori della lotta partigiana, diventando comandante della divisione Modena-Montagna. Fu anche tra i fondatori della Repubblica partigiana di Montefiorino. I funerali di Armando si svolgeranno domani alle 16.30 in piazza Montecuccoli a Pavullo.

GIAMPAOLO TUCCI

Accusato di calunnia l'avvocato generale della procura

Firenze, guerra fra magistrati all'ombra del «caso Steinhauslin»

Viene a galla una guerra sotterranea tra due magistrati fiorentini. L'avvocato generale della procura, Carlo Bellitto, accusato di calunnia nei confronti del sostituto procuratore Michele Polvani. All'origine della vicenda un rapporto di cinque anni fa. All'epoca dei fatti il sostituto fiorentino stava indagando sull'esportazione di capitali all'estero che coinvolgeva esponenti di antiche casate.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE. Dopo cinque anni salta fuori qualche «schietto» anche nella procura della Repubblica di Firenze. È la vicenda che sarà chiamata a pronunciarsi, come prevede la legge, anche il Consiglio superiore della magistratura. La vicenda prenderebbe origine da un rapporto inviato l'11 luglio del 1984 dall'allora procuratore capo aggiunto, Carlo Bellitto, alla magistratura fiorentina, nel quale si accusava il dottor Polvani di aver oltraggiato la collega Marghe-

rita Cassano, (la quale, sia di fronte al magistrato bolognese, sia in un confronto voluto dallo stesso Bellitto, avrebbe smentito di essere stata offesa).

Proprio in quel periodo, guarda caso, il sostituto procuratore Michele Polvani stava conducendo un'inchiesta su un «buco» da 40 miliardi alla Banca Steinhauslin, un potente istituto di credito privato fiorentino. L'inchiesta portò anche all'incriminazione di 140 persone per esportazione di capitali all'estero. Tra gli imputati figuravano anche teiste coronate, come Amedeo di Savoia, e rappresentanti delle più antiche famiglie patricie di Firenze: dagli Antinori, ai Guicciardini, ai Ginori Lucini, ai Colonna, ai Della Robbia, ai Corsini. Tutti però sono stati assolti: durante il processo, portato avanti tra lunghi ritardi, per oltre due anni e mezzo, è arrivata l'approvazione di una legge che depe-

nalizza questo tipo di reato. Sono andate così in fumo circa 150mila ore di lavoro della procura e degli agenti della guardia di finanza. Sempre in quel periodo, alcuni mesi dopo che il dottor Bellitto, conosciuto come assiduo frequentatore dei salotti bene, aveva redatto il suo rapporto, fu improvvisamente trasferito a Roma, «per esigenze di servizio», anche il tenente colonnello della guardia di finanza, Nencini, che conduceva le indagini. Del reato di calunnia nei confronti del sostituto procuratore Michele Polvani devono rispondere anche gli avvocati fiorentini Ferruccio Fortini e Silvio Lo Presti ed il cancelliere Raffaele Bianco. Nel rapporto stesso da Bellitto si faceva riferimento anche ad altri due episodi: il primo relativo ad un esposto presentato, addirittura quasi due anni e mezzo prima, dall'avvocato Fortini, che poi sarà il di-

fensore di circa il 20% degli imputati del processo Steinhauslin, nel quale si sosteneva che il dottor Polvani aveva contestato, durante un interrogatorio, all'albergatore fiorentino Francesco Ciardi Duprè, accusato di detenzione di cocaina, prove inesistenti. Dal verbale di interrogatorio è stato poi possibile accertare che questo non era avvenuto. Il secondo episodio faceva riferimento invece al racconto del cancelliere Bianco, che avrebbe riferito all'allora procuratore capo aggiunto che durante l'interrogatorio di una giovane tossicodipendente il dottor Polvani avrebbe fatto uscire il difensore, avvocato Silvio Lo Presti, ottenendo la confessione della ragazza. Ma proprio l'accusata ha smentito questa versione dei fatti, confermando invece in un primo momento dal suo legale. Per entrambe le vicende il sostituto fiorentino è stato assolto per «insussistenza dei fatti».

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1989

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1989. Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o con le commissioni d'uso presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risultava ancora pervenuto.

SIP

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.